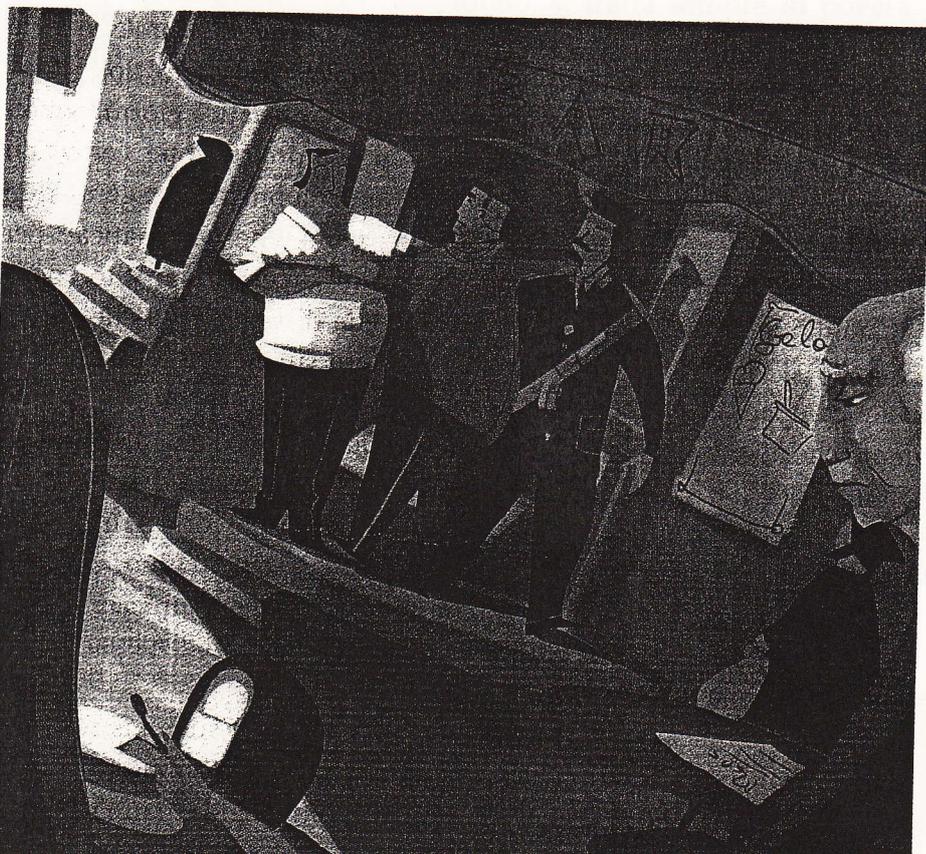


UNA CRONACA
DALLA SICILIA

Questo è un paese di mafia

Nel romanzo da cui è tratto questo brano l'autore racconta la realtà di un piccolo paese della Sicilia dove la mafia condiziona la vita di tutti i giorni. Nessuno è immune dalle influenze mafiose: personaggi pubblici, rappresentanti delle forze dell'ordine e comuni cittadini assumono atteggiamenti mafiosi, ottenendo privilegi e favori con la prepotenza. Chi non adotta questo comportamento e decide di non avere a che fare con la mafia è costretto a compiere le scelte più difficili.

Questo è un paese di mafia. Una mafia più di atteggiamenti¹ che di fatti; benché i fatti, anche se rari, non si può dire manchino, e nella specie² di morti ammazzati. Ci sono un paio di capi-mafia, persone che hanno soldi e istruzione, vanno a caffè³ con i pregiudicati sottobraccio e subito dopo col maresciallo dei carabinieri, appena arriva un mare-



Autore:
Leonardo Sciascia
Titolo:
**Le parrocchie
di Regalpetra**
Editore: **Adelphi**
Anno: **1991**

Leonardo Sciascia (1921-1989) è stato uno scrittore siciliano. Ha svolto anche attività politica, cercando di svelare la collaborazione tra mafia e forze politiche. Il suo impegno civile emerge particolarmente nelle sue opere, spesso incentrate sui problemi causati dalla diffusione del potere della mafia in Sicilia. Tra i suoi romanzi *Il giorno della civetta*, *A ciascuno il suo*, *Todo modo*.

1. **atteggiamenti**: comportamenti esteriori, descritti più sotto dall'autore.
2. **nella specie**: in forma.
3. **vanno a caffè**: vanno a prendere il caffè, si fanno vedere in compagnia.

ETIMOLOGIE

Mafia

Termine siciliano che deriva probabilmente dall'arabo *mahjas*, cioè "vanto", "spaccata".

Pregiudicato

Deriva dal latino *praeiudicare*, che in origine aveva il significato di "giudicare anticipatamente" e in seguito ha assunto quello di "recar danno", "nuocere". Il termine è composto da *prae*, "pre", con il senso di "prima", e *iudicare*, "giudicare". Il pregiudicato è una persona che ha ricevuto una condanna o che è stata in prigione, e dunque è già stata giudicata dalla legge.

4. si **arruffiano**: fanno in modo di ingraziarselo, lo adufano, gli fanno dei piaceri.

5. a **volò**: al volo.

6. in **dimestichezza**: in confidenza, amici.

7. **flaccido e giocondo**: molle e sorridente.

8. **Pe'**: in genere sta per Peppe, un diminutivo di Giuseppe, un nome molto comune nell'Italia meridionale.

9. **del nucleo**: di zona.

10. **vossia**: vostra Signoria, appellativo di rispetto con cui ci si rivolge alle persone importati, specialmente in Sicilia.

11. **qui un voto non scappa**: vi voteremo in cambio del favore che ci farete.

12. **spiffero**: letteralmente una corrente d'aria che penetra attraverso una fessura. Metafora per "un po'", "un'infiltrazione".

13. **refezione**: mensa scolastica.

14. **onorata società**: la mafia; è composta da quelli che si considerano tra di loro "uomini d'onore", perché seguono fedelmente le regole del gruppo; qui il padre, con la parola "deve", sta in qualche modo minacciando l'insegnante.

15. **intransigente**: chi non scende a compromessi.

16. **va fanatica**: diventa esageratamente appassionata.

17. **carceri di san Vito**: il vecchio carcere di Agrigento.

18. **stabilimenti di Portolongone**: carcere dell'Isola d'Elba, considerato molto duro.

sciallo subito si arruffiano⁴, gli stanno intorno, ne colgono a volo⁵ i desideri. Per loro è importante che la gente che vuol vivere tranquilla li veda insieme ai mafiosi più noti; e che i mafiosi li vedano in dimestichezza⁶ con gli sbirri, come spregiativamente li chiamano. Vivono in questo giuoco. Se poi volete contarli tutti, i mafiosi del paese, aspettate che sia tempo di comizi e si faccia vedere sulla piazza l'onorevole Zirpo. L'onorevole arriva con la sua macchina americana, grasso e flaccido e giocondo⁷: ed eccoli tutti, i mafiosi, come mosche chiamate dal miele. L'onorevole abbraccia i più vicini, ne trattiene qualcuno con le mani nelle mani all'altezza del cuore. Dice – Pe'⁸, quell'affare di tuo fratello era messo male; sequestro di persona, dio benedetto, non era una cosa facile. Ma il brigadiere del nucleo⁹ l'ho fatto trasferire... Può darsi che a carnevale tuo fratello venga a mangiare a casa la costata di maiale. E quello – Onorevole, non manca a vossia¹⁰; noi come orfani siamo, e ci raccomandiamo a vossia, che qui un voto non scappa¹¹.

Uno spiffero¹² di mafia entra anche nella scuola. Quando un padre viene a dirvi – mio figlio deve andare alla refezione¹³, deve avere il libro gratuito, deve essere promosso – potete star certi che crede di far parte dell'onorata società¹⁴. Si capisce che son cani che abbaiano; ma anche a sapere che sanno mordere l'unico sistema è quello di non mandare il ragazzo alla refezione, di non fargli avere il libro, di non farlo promosso almeno così raccomandano quelli che hanno lunga esperienza. Ma è un giuoco molto triste. Il ragazzo ha fame come gli altri, potrebbe avere il libro, potremmo con lieve compromesso farlo promosso come facciamo promossi gli altri. Per conto mio, non riesco a sostenerla: non lo mando alla refezione per tre quattro giorni, poi cedo; e per il libro lo affido al comitato; e per la promozione, certo non farò ingiustizia, magari in quel caso sarò appena più intransigente¹⁵. In fondo, si tratta sempre di povera gente; gente che va fanatica¹⁶ per qualche parola in gergo che ha appreso nelle carceri di san Vito¹⁷ o negli stabilimenti di Portolongone¹⁸, che crede di fare chi sa che rubacchiando al vicino e buttando un fiammifero sui covoni ammucciati nelle campagne, che è questa la misura più vile di restituire l'offesa; gente che aggiunge miseria alla miseria. Quando credono che tu abbia capito a quale parrocchia son stati battezzati, diventano straordinariamente servili; ancor più quando vedono che non riescono a impressionare. Salutano cavandosi il berretto e con un mezzo inchino – bacio le mani, sempre a disposizione. Perché sono amici degli amici, e un servizio possono facilmente renderlo passandosi parola. E spesso lo rendono anche alla polizia. [...]

Ogni anno mi capita di perdere due o tre alunni, e sul registro metto in inchiostro rosso, nella parte riservata alle annotazioni, accanto al nome di ogni alunno che se ne va, «emigrato in Belgio», o in Francia, o

nel Canada. Vengono il giorno che precede la partenza a salutare me e
 50 i compagni: sono insolitamente puliti, hanno il vestito nuovo con i calzoni lunghi, i capelli corti e lucidi d'olio. Non che siano commossi, ma abbattuti, stanchi, a disagio in quel vestito nuovo che ha sempre maniche troppo corte, e le mani non sanno dove metterle, forse a causa del vestito nuovo o del sentirle così pulite e odorose di saponetta.

55 Quest'anno mi è capitato di perdere così un ragazzo che mi voleva bene, se n'è andato a Charleroi¹⁹ dove il padre è andato tre o quattro anni addietro a lavorare nelle miniere di carbone, ma non ce la faceva a guadagnare per sé nel Belgio e per la famiglia in Sicilia, mandava piccole somme; e perciò decise di chiamarseli a Charleroi, la moglie e
 60 tre figli. La moglie non voleva partire, sperava il marito si persuadesse a tornare, non voleva credere che nel Belgio si potesse cambiar vita, pensava miseria nel Belgio come qui in Sicilia, per loro sempre miseria, e il cambiar luogo mai avrebbe potuto cambiare fortuna. Ma il marito scriveva che era diverso a Charleroi, e avrebbe guadagnato anche
 65 per loro, assegni e altro che davano alle famiglie che vi risiedevano. Fecero le carte, per mesi a sbattere da un ufficio all'altro, e soldi che ci volevano. La donna veniva a scuola a raccontarmi quel che le capitava, l'aiutavo in quel che potevo; al ragazzo regalavo tutto quel che gli occorreva a scuola, e la madre veniva a scuola con uova chiuse nel fazzoletto, diceva che erano delle sue galline e dovevo accettarle; invece le
 70 comprava, io mi ci arrabbiamo, tentavo di convincerla che non doveva e che io non potevo accettare, che le desse piuttosto ai suoi bambini e ne sarei stato più contento. Sembrava convincersi; invece trovavo le uova a casa, e dovevo cercare un modo per restituire il regalo sotto altra forma, per non offenderla; che quando i poveri fanno un regalo il
 75 non accettarlo par loro un disprezzo.

19. Charleroi: città del Belgio.

LE COMPETENZE IN CURRICOLO

COMPrensione DELLA LETTURA

✓ Per contare tutti i mafiosi del paese bisogna aspettare il tempo dei comizi.

Vero Falso

✓ La scuola è immune dalla presenza della mafia.

Vero Falso

✓ Perché alcuni ragazzi abbandonano la scuola?

✓ La mamma del ragazzo che deve emigrare in Belgio regala al professore le uova delle sue galline.

Vero Falso

LAVORO SUL TESTO**Analizzare** Atteggiamenti e fatti

8. Individua e segna in **rosso** a margine del testo gli atteggiamenti che denotano la presenza della mafia nelle persone. Quale ti colpisce di più e perché?

Analizzare Le parole mafiose

8. Individua e sottolinea in **blu** nel testo lo scambio di battute con parole e modi tipicamente mafiosi, citate dall'autore. Quale tipo di accordo è sottinteso?

Analizzare La mafia a scuola

8. Quali sono gli atteggiamenti mafiosi che si insinuano nella scuola? Individuali e segnali in **verde** a margine del testo. Con quali delle seguenti parole li definiresti e perché? Rispondi sul quaderno.
Arroganza, prevaricazione, furbizia, ingenuità, disonestà, difficoltà, pregiudizio, ignoranza, opportunità.

Riflettere "Emigrato in Belgio"

8. Perché, secondo te, dopo aver parlato delle modalità mafiose che si insinuano nella scuola, Sciascia racconta del ragazzo costretto a emigrare in Belgio? Quali riflessioni vuole suscitare nel lettore? Scrivi le tue considerazioni sul quaderno.

Riflettere La citazione

5. Scegli una frase di questo testo che ritieni particolarmente significativa e riportala sul quaderno, indicando la fonte. Scrivi un breve commento alla citazione, motivando la tua scelta.

Lingua Il linguaggio figurato

6. L'autore utilizza spesso il linguaggio figurato per rendere efficaci le sue affermazioni. Individuane alcuni esempi e riportali sul quaderno, spiegando a quale figura retorica è ricorso l'autore.

A PARTIRE DAL TESTO**Lavoro di gruppo**

7. Dividetevi in piccoli gruppi. Ciascuno racconti ad alta voce agli altri una storia di cui ha esperienza o che ha sentito raccontare che metta in evidenza l'esistenza di atteggiamenti o fatti mafiosi nella nostra società.

Dibattito

8. Pur amando molto la sua terra, la Sicilia, nel parlame Sciascia ne presenta non solo gli aspetti positivi, ma anche quelli negativi, come per esempio la mafia. Trovi che sia giusto raccontare ciò che non funziona nella propria comunità? Scegli una delle due posizioni e discutine in classe, motivando la tua scelta.
- A. È meglio non raccontare al grande pubblico le realtà tristi, perché non è necessario dare un'immagine negativa del proprio luogo di origine.
- B. È giusto raccontare a tutti anche le verità sgradevoli, perché servono a rendere consapevoli della realtà in cui si vive.